



GALLERIA MIRALLI - Portico della Giustizia XII sec. – Viterbo

STEFANO CECCHI



MERLI Olio su tela cm. 120 x 140
Esposizione: Palazzo Chigi, via Chigi, 15, Viterbo
Orario mostra: 16,30 - 19,30 esclusi i festivi

ARTISTA : STEFANO CECCHI
INAUGURAZIONE: **13 aprile 2003 h: 11:00**
SEDE ESPOSITIVA : **Palazzo Chigi, Via Chigi 15 – Galleria Miralli, – Viterbo**
PERIODO ESPOSITIVO : **dal 13 al 30 aprile 2003**
ORARIO : **dalle 17:30 alle 19:30 escluso festivi**
INFORMAZIONI : **0761- 340820 / 3490968679**

LA PITTURA DI STEFANO CECCHI ALLA GALLERIA MIRALLI

Quale un magma, un Caos, un brodo primordiale, da cui tutte le creature scaturiscono e in cui ritorneranno, creature deformate dalla rabbia e dal dolore, come ne “Il grido” di Munch o rese grottesche come nella pittura espressionistica o satirica di un George Grosz, di un James Ensor e di un Ben Shahn, come nella caricatura, con una tendenza monocromatica dove il colore che tende a diventare appunto unico, soprattutto il rosso, pare martellare il cervello e uccelli guardano impassibili con il loro sguardo spietato, i pesci s’impaludano nel fango, le macchine opprimono l’uomo o l’uomo diventa macchina (robot), invano tentando di volare, in un mondo dove torna il magma fecondo e infecondo e dove le macchine tornano in forma però di squallide sbarre, fabbriche e ciminiere o di uomini macchina più insetti che uomini, mentre il corpo femminile è devastato dall’osceno, e intanto spunta un occhio come di polpo, di sole spento, uno stesso Principe di Santa romana Chiesa scatta come un burattino e su ogni cosa sembra sovrastare immobile la sciocca faccia di un papero: la crisi dell’uomo d’oggi che da solitudine e lacerazione si è trasformata in devastazione, le apocalissi, le tentazioni di Sant’Antonio in chiave odierna, il Seicento barocco, Goya, l’altro mondo di Alfred Kubin e quello dei fumetti, dei cartoni animati, della fantascienza e della pittura underground, non più rifugio delle anime belle ma esplosione informe oppure implosione, ripiegamento su di sé, in un mondo che non ha più senso, in cui tutto quello che era altro dal presente, il Futurismo, il Dadaismo, il Surrealismo, l’Astrattismo invece convergono per denunciare una realtà che fuggiamo, fingiamo di non vedere, che non esiste e invece è presente, come nel male di vivere montaliano che ci attanaglia il cuore e le viscere, come in quei luminosi mattini che invece sono più oscuri di una notte oscura: sorta di summa del kitsch, del trash e dell’horror, di tutta la cultura del dramma dell’uomo dell’oggi, giunta al parossismo, che attira e respinge, respinge e attira: tutto questo alla galleria Miralli in Via Chigi a Viterbo dal 13 al 30 aprile.

Giancarlo Di Lorenzo

